



1. Pietro Opiglia
Piazzetta San Silvestro, marzo 1928
Inv. CMSA F11975

Le chiese triestine attraverso l'obiettivo di Pietro Opiglia¹

Amanda Russo

1. L'eredità documentaria di Pietro Opiglia

Il Progetto Fototeca, avviato sotto la direzione di Claudia Morgan, a partire dal 2005, ha permesso di catalogare, condizionare e rendere accessibile al pubblico un notevole patrimonio fotografico conservato presso i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste. Un nucleo consistente dell'archivio fotografico è costituito dal fondo di Pietro Opiglia (Pola, 1877 – Trieste, 1948), custode e, tra il 1908 e il 1947, titolare del Gabinetto fotografico dei Civici musei di Trieste².

Durante tutto l'arco della sua attività lavorativa, il fotografo, con straordinaria versatilità e dedizione, affianca i dirigenti museali nel lavoro di sorveglianza degli scavi archeologici e delle demolizioni che stanno interessando Trieste.

Pietro Opiglia, lavoratore instancabile e rigoroso, è in prima linea per documentare queste operazioni attraverso il mezzo fotografico; con il suo obiettivo, diventa testimone oculare delle grandi trasformazioni urbanistiche che attraversano la città nei primi decenni del Novecento³.

In questo contributo, si è scelto di soffermarsi sui servizi fotografici di Pietro Opiglia riguardanti le chiese triestine. All'interno del ricchissimo fondo fotografico e dei numerosi servizi fotografici dedicati agli edifici sacri, si è optato per una selezione di fotografie, per la maggior parte datate tra il 1922 e il 1939.

All'interno di questo arco cronologico, numerosi edifici sacri vengono ristrutturati. Sono avviati grandi cantieri di restauro, come nel caso della cattedrale di San Giusto e della Basilica di San Silvestro. Alcuni edifici vengono costruiti *ex novo*, come avviene per la chiesa della Madonna del Mare nell'attuale piazzale Rosmini, mentre altri vengono demoliti e, grazie alle fotografie di Pietro Opiglia, sono documentati prima della loro distruzione.

Sono gli anni dei piani urbanistici del 1925-1936 che hanno mutato radicalmente l'aspetto di Trieste. In particolare nell'inverno tra il 1925 e il 1926, Pietro Opiglia è incaricato di fare un *reportage* fotografico di "città vecchia" in modo da documentare la zona prima di procedere alle demolizioni.

Molte di questi documenti fotografici sono già editi. I suoi servizi fotografici, talvolta, sono confluiti in pubblicazioni o sono stati esposti in alcune rassegne durante tutto l'arco della sua carriera lavorativa⁴.

Anche in tempi più recenti, le immagini di Pietro Opiglia hanno supportato numerosi volumi dedicati al patrimonio culturale triestino⁵. Le sue fotografie rappresentano, infatti, un documento prezioso per ricostruire le demolizioni, le campagne di scavo e le fasi di restauro degli edifici cittadini⁶.

Ripercorriamo, quindi, questo itinerario della memoria.

2. I cantieri di restauro degli anni Venti e Trenta del Novecento

*La Basilica di San Silvestro*⁷

All'interno dei servizi fotografici di Pietro Opiglia dedicati alle chiese triestine, la documentazione riguardante la chiesa di san Silvestro risulta particolarmente interessante. Sono tutti scatti realizzanti nel corso degli anni Venti del Novecento, quando l'edificio è interessato da un'ampia campagna di restauro. Le fotografie di Pietro Opiglia mostrano l'aspetto precedente al restauro e documentano le diverse fasi dei lavori che puntano a ritrovare l'aspetto originario della chiesa romanica, eliminando tutte le sovrastrutture che erano state aggiunte nei secoli successivi⁸.

Nelle prime due immagini vediamo la facciata postica della chiesa, prima dei restauri (figg. 2-3). Il prospetto era caratterizzato da un ampio zoccolo di pietra, quattro lesene con capitello tuscanico e tre ampie finestre termali, di ricordo palladiano. Sono tutti elementi successivi alla costruzione della chiesa che il restauro ha voluto eliminare.

All'epoca, l'ingresso principale era situato sulla via della Cattedrale, come raffigurato nelle immagini successive (figg. 4-5). Si apriva sotto il protiro, sopra il quale svettava il campanile. L'ingresso era messo in risalto da un cancello in ferro battuto che è stato successivamente rimosso. L'attuale ingresso principale in Androna dei Grigioni era semplice e angusto. All'epoca era nascosto da una casa che era stata edificata a poca distanza e che, nel corso di questi lavori, viene abbattuta.

I lavori partono nel 1927, sotto la direzione dell'architetto Ferdinando Forlati (Verona, 1882 - Venezia, 1975), tra il 1926 e il 1935 "Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte" per il Friuli Venezia Giulia⁹. Nel 1927 la chiesa è inoltre danneggiata da un terremoto e necessita quindi di un intervento urgente.



2. Pietro Opiglia
Piazzetta San Silvestro, inverno 1925-1926
Inv. CMSA F10213



3. Pietro Opiglia
Piazzetta San Silvestro, inverno 1925-1926
Inv. CMSA F10214



4. Pietro Opiglia
Il Portichetto romano della Chiesa di S Silvestro, febbraio 1922
Inv. CMSA F01069



5. Pietro Opiglia
Via santa Maria Maggiore, inverno 1925-1926
Inv. CMSA F09961

Pietro Opiglia torna nella chiesa a più riprese, con l'obiettivo di documentare i lavori di restauro che subisce l'edificio tra il 1927 e il 1928.

Alcuni scatti del fotografo risalenti alla primavera del 1927, mostrano l'interno dell'edificio prima del restauro. La costruzione era divisa in tre navate, scandite da sei colonne. Dagli scatti di Pietro

Opiglia, è possibile scorgere l'antica decorazione della chiesa, con la raffigurazione del simbolo evangelico dell'omniscienza, l'occhio di Dio (fig. 7). Gli Evangelici, dopo il decreto di Giuseppe II del 1784 e la vendita all'asta della chiesa nell'anno successivo, sono infatti i proprietari dell'edificio dal 1786¹⁰.

Si può notare, inoltre, una cantoria molto ampia, collegata con l'accesso del campanile. Sulla cantoria era presente l'organo che successivamente viene trasferito nella navata sinistra.



6. Pietro Opiglia
Basilica di San Silvestro, primavera 1927
Inv. CMSA F11177

7. Pietro Opiglia
Basilica di san Silvestro, maggio 1927
Inv. CMSA F11182



8. Pietro Opiglia
Basilica di San Silvestro, maggio 1927
Inv. CMSA F11178



9. Pietro Opiglia
Basilica di san Silvestro - rosone, [dopo 1909]
Inv. CMSA F11203

Due immagini della parte postica della chiesa vista da piazza san Silvestro mostrano la facciata della chiesa liberata dagli intonaci, dalle lesene, dalle zoccolature di pietre e dalle aggiunte successive (figg. 10-11). Nella prima fotografia, datata al settembre 1927, mancava ancora di sostituire i due finestroni semicircolari. Nello scatto successivo le finestre sono sostituite da aperture di forma rettangolare, che conferiscono all'abside una maggiore luminosità. L'architetto Ferdinando Forlati apporta alla chiesa le modifiche minime e indispensabili per riportarla allo stato originario.



10. Pietro Opiglia
Piazzetta San Silvestro, settembre 1927
Inv. CMSA F13371



11. Pietro Opiglia
Piazzetta San Silvestro, marzo 1928
Inv. CMSA F11976



12. Pietro Opiglia
Basilica di San Silvestro, marzo 1928
Inv. CMSA F11970

Un altro scatto mostra il protiro della chiesa liberato dagli intonaci e dalle aggiunte successive (fig. 12). Dai lavori di restauro è emersa una finestra gotica. Ogni lato del campanile è caratterizzato da un'apertura a bifora a sesto alzato e da piccole finestre a transenna.

Le fotografie successive (figg. 13-17) testimoniano l'avanzamento dei lavori di restauro all'interno della chiesa. L'interno è stato ripulito dalle sovrapposizioni più recenti. Riemerge una finestra con transenna nel fianco destro (fig. 15). La cantoria è in fase di sistemazione e viene ridotta (fig. 13). L'accesso al campanile, che prima avveniva attraverso la cantoria, è ora garantito da una scala di legno (fig. 14).



13. Pietro Opiglia
Basilica di San Silvestro, maggio 1928
Inv. CMSA F11972

14. Pietro Opiglia
Basilica di San Silvestro, maggio 1928
Inv. CMSA F12000



15. Pietro Opiglia
Basilica di San Silvestro, maggio 1928
Inv. CMSA F11999

16. Pietro Opiglia
Basilica di San Silvestro, maggio 1928
Inv. CMSA F12002



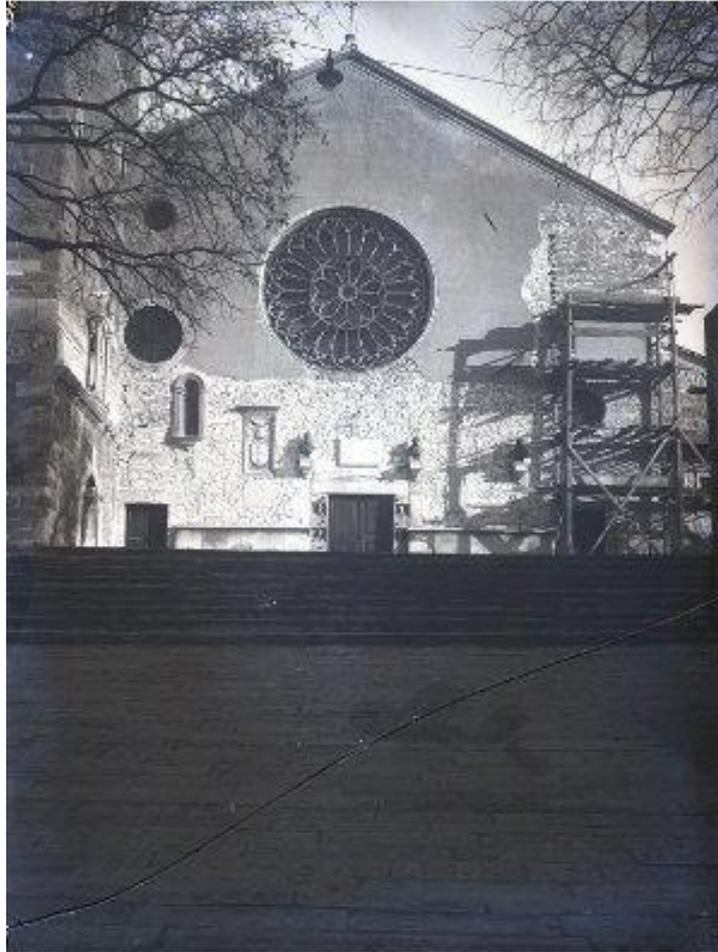
17. Pietro Opiglia
Basilica di San Silvestro, maggio 1928
Inv. CMSA F11977

La Cattedrale di San Giusto

Tra il 1929 e il 1931, la cattedrale di San Giusto è protagonista di un'ampia campagna di restauro, che vede di nuovo al lavoro il soprintendente Ferdinando Forlati. Era un'operazione attesa dalla cittadinanza fin dal 1885. Da allora, la necessità di restaurare la cattedrale era al centro del dibattito triestino. L'operazione è stata successivamente messa da parte. Con l'annessione di Trieste all'Italia nel primo dopoguerra, il problema del restauro della cattedrale di San Giusto, simbolo di italianità sotto la dominazione straniera, diventa nuovamente pressante.

Sono restauri di ampio impatto, che andarono a modificare radicalmente l'aspetto della Cattedrale. Ferdinando Forlati dirige una campagna di restauro molto accurata, che ha l'obiettivo di ritrovare la struttura trecentesca della cattedrale, occultata dai rifacimenti successivi.

Riemerge la facciata in pietra arenaria, tra il 1842 e il 1843 ricoperta da un intonaco grigio (fig. 18). Le lapidi antiche, che nel 1842 erano state collocate nel basamento della chiesa, vengono rimosse e in parte collocate nel pavimento della cattedrale. Ferdinando Forlati decide di conservare i busti di vescovi triestini, Scarlicchio e papa Pio II, posizionati nella facciata¹¹.



18. Pietro Opiglia
Facciata di San Giusto in parte scrostata, [dopo 1909]
Inv. CMSA F NV 4 - 268

All'interno della cattedrale, la parte maggiormente coinvolta dal restauro è la navata di san Giusto. Due scatti (fig. 19-20) mostrano i lavori di demolizione dell'abside della navata, realizzato nel 1856 da Giuseppe Bernardi e accompagnato da due opere di Luigi Ferrari (Venezia, 1810-1894), ora conservate nella Gipsoteca del Civico Museo Sartorio. Era un *ex voto*, realizzato dalla città nel 1856, in ringraziamento del fatto che l'arciduca Ferdinando Massimiliano era sopravvissuto a un incidente in carrozza l'anno precedente. Durante questa operazione, fu rinvenuto un masso e un'arca contenente le spoglie del santo¹².

Vengono, inoltre, eliminate le aggiunte e i rifacimenti in stucco della cupola del sacello di san Giusto. Alla fine del XVII secolo, infatti, lo scoppio della polveriera del Castello distrusse la cupola che fu allora rivestita e decorata di affreschi allegorici nei penacchi e negli archetti.

Nei restauri del 1928, viene sostituita la cupola con un'altra emisferica e viene portato alla luce un motivo di arcatelle cieche risalente al XI secolo (fig. 21-22)¹³.



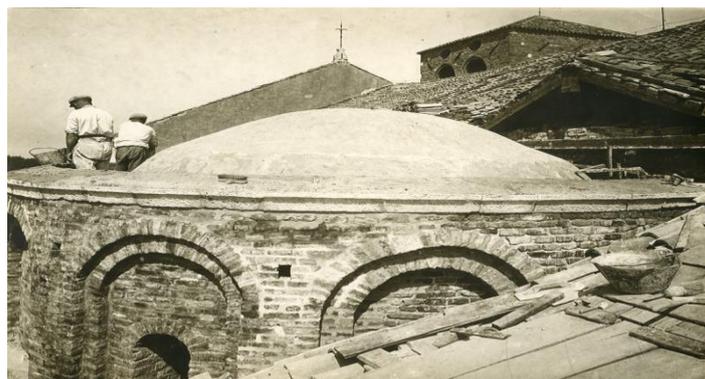
19. Pietro Opiglia
Demolizione dell'altare di San Giusto, febbraio 1928
Inv. CMSA F11405



20. Pietro Opiglia
Bassorilievo dell'altare di San Giusto, [dopo 1909]
Inv. CMSA F 11665



21. Pietro Opiglia
Cupola del sacello di San Giusto, maggio 1928
Inv. CMSA F 11986



22. Pietro Opiglia
Cattedrale di San Giusto, maggio 1928
Inv. CMSA F 11986¹⁴

Pietro Opiglia ritrae la cappella di Sant'Anna prima della demolizione (fig. 23) e documenta la navata del Santissimo Sacramento prima dei restauri (fig. 24), quando era occupata da un

monumentale altare barocco, opera del veneziano Giovanni Comino¹⁵. Nel 1940 l'altare viene trasportato nella chiesa di san Bartolomeo Apostolo, a Barcola.
L'attuale altare, che offre una maggiore visibilità dei mosaici medievali, è stato progettato di Fausto Franco. Marcello Mascherini è l'autore delle sculture.



23. Pietro Opiglia
Altare di sant'Anna prima della demolizione, dicembre 1928
Inv. CMSA F 12378

24. Pietro Opiglia
La navata del santissimo sacramento della Cattedrale di San Giusto, [dopo 1909]
Inv. CMSA F14459

Le fotografie di Pietro Opiglia dedicate ai restauri della cattedrale di San Giusto sono numerose e dettagliate. Si ricorda ancora uno scatto che mostra l'esterno dell'abside maggiore prima del restauro (fig. 25).

Nel corso degli stessi lavori fu restaurata la chiesa sul fianco destro della Cattedrale, San Michele "Al Carnale" e fu abbassato il livello del piazzale antistante la basilica, fino a raggiungere l'altezza medievale.



25. Pietro Opiglia

La Basilica di San Giusto vista posteriormente dal bastione del castello, 22 agosto 1928

Inv. CMSA F 12244

La chiesa di san Bartolomeo Apostolo (Barcola)

Nel corso degli anni Trenta del Novecento, si procede anche al restauro della chiesa di san Bartolomeo a Barcola¹⁶. L'edificio, risalente al 1785, era fatiscente e ormai troppo angusto rispetto alle mutate esigenze della zona. Con l'apertura della strada litoranea nel 1884, Barcola è direttamente collegata a Trieste. La popolazione del rione comincia ad aumentare in maniera considerevole. Nel 1892, con l'istituzione della parrocchia, diviene pressante la necessità di procedere a un ingrandimento e a un restauro dell'edificio.

Finalmente nel 1930, grazie ad un finanziamento della provincia e all'aiuto dei parrocchiani, è possibile procedere al restauro della chiesa.

L'architetto Giovanni Berné, basandosi sull'edificio preesistente, progetta l'ampliamento della navata con la costruzione di due corpi laterali e una nuova abside. Il campanile viene rinforzato e ingrandito.

In occasione di questi lavori viene creato il portico davanti l'ingresso principale della chiesa e viene inserito nella facciata il rosone dell'antica chiesa di san Pietro, demolita nel 1870. Dopo una breve pausa, i lavori vengono ultimati nel 1937. La fotografia di Pietro Opiglia documenta la chiesa nel suo aspetto precedente al restauro (fig. 26).



26. Pietro Opiglia
Chiesa parrocchiale di Barcola, maggio del 1930
Inv. CMSA F13763

La chiesa di San Giovanni Decollato

Nell'Ottocento, il rione di san Giovanni era un villaggio rurale. Tra il 1854 e il 1856 con l'aumentare della popolazione, viene costruita una piccola chiesa con i pochi mezzi disponibili, ridimensionando il progetto iniziale dell'ingegnere Giuseppe Sforzi (1801-1883).

Nel corso del 1932, si decide di intervenire sulla chiesa e si intraprende un'ampia campagna di restauro coordinata dall'ingegnere, funzionario dell'Ufficio tecnico comunale, Vittorio Privileggi (Parenzo/Croazia, 1880 - Trieste, 1955)¹⁷. A queste date risale anche la decorazione esterna che va a scandire i contrafforti¹⁸. Gli scatti di Pietro Opiglia registrano l'aspetto della chiesa dopo la conclusione dei lavori (figg. 27-28).



27. Pietro Opiglia
Chiesa e campanile di san Giovanni, [dopo 1909]
Inv. CMSA Fo16772



28. Pietro Opiglia
Chiesa e campanile di San Giovanni, [dopo 1909]
Inv. CMSA Fo16771¹⁹

3. Una nuova costruzione per il rione di san Vito: la Chiesa della Madonna del Mare

Nel 1934 Pietro Opiglia compie un sopralluogo nella zona detta “la campagnetta”, un terreno dissestato donato dal Comune di Trieste ai frati minori per costruire una nuova chiesa nel rione di san Vito. È il luogo dove sta per essere costruita la chiesa della Madonna del Mare, nell’attuale piazzale Rosmini (fig. 29).

In via temporanea, nel 1934, era stata adibita una piccola cappella in uno stabile di via de Amicis 8, palazzo tuttora esistente (figg. 30-32). Il progetto della nuova chiesa é preparato nel 1933 dall’architetto Ferdinando Forlati²⁰.

Due foto di Pietro Opiglia del 1939 mostrano il convento in costruzione, ormai quasi ultimato (figg. 33-34). Le vicende costruttive della chiesa sono, invece, più complesse. I lavori saranno interrotti durante la seconda guerra mondiale. Si concluderanno nel 1954, non senza difficoltà economiche, riutilizzando il materiale ricavato da vecchi edifici e vedendo in prima linea nella costruzione gli stessi frati.



29. Pietro Opiglia
“La campagnetta”, aprile 1934
Inv. CMSA F20484



30. Pietro Opiglia
La cappella nello stabile di via de Amicis 8, aprile 1934
Inv. CMSA F20480



31. Pietro Opiglia
L'attuale stabile di via de Amicis 8
Inv. CMSA F20480



32. Pietro Opiglia
Interno della cappella nello stabile di via de Amicis 8, novembre 1934
Inv. CMSA F02006

33. Pietro Opiglia
Il convento della Madonna del Mare in costruzione, novembre 1934
Inv. CMSA F025401



34. Pietro Opiglia
Il convento della Madonna del Mare in costruzione, novembre 1934
Inv. CMSA F25403

4. Chiese abbandonate e scomparse

La chiesa di San Sebastiano e Rocco

In alcuni scatti di Pietro Opiglia, realizzati nell'attuale via Cavana, si intravede l'antica chiesa di san Sebastiano (figg. 35-36). L'edificio risale al 1543 ed é riedificato sul luogo di due piccole chiese

precedenti²¹. L'edificio apparteneva a una congregazione religiosa e, dopo l'editto di Giuseppe II, viene chiuso al culto e messo all'asta. Nel 1785 il barone Francesco de Zanchi, un nobile fiumano domiciliato a Trieste, acquista l'edificio e lo adibisce ad abitazione e magazzino. Dopo successivi passaggi di mano, nel 1951 la chiesetta è donata al Comune che qualche anno fa l'ha venduta alla Curia.



35. Pietro Opiglia
Via san Sebastiano, inverno 1926-1927
Inv. CMSA F10018

36. Pietro Opiglia
Via san Sebastiano imbocco piazza Pozzo del mare, inverno 1926-1927
Inv. CMSA F10022

La chiesa alla rotonda di Sant'Andrea

Dalla seconda metà dell'Ottocento, il Passeggio di Sant'Andrea, progettato da Pietro Nobile nel 1809, e realizzato tra il 1812 e il 1847, diventa meta delle passeggiate domenicali e delle scampagnate in carrozza dei triestini. Il nome del quartiere richiama all'antica chiesa intitolata all'apostolo.

Secondo Silvio Rutteri, una prima chiesa è attestata agli inizi del 1115²², in seguito abbandonata e ricostruita nel 1640. Era collocata nell'attuale confluenza dei viali Romolo Gessi e del passeggio S. Andrea²³.

Nel 1784 la chiesa viene colpita dal decreto di Giuseppe II, viene abbandonata e in seguito adibita a deposito di attrezzi agricoli. Nei primi anni del Novecento, nei pressi dell'edificio in rovina, sorgeva una rinomata osteria²⁴.

Nel 1921 si decide di demolire l'edificio per far posto a una torre della Fabbrica macchine sant'Andrea. Gli scatti di Pietro Opiglia registrano le fasi di demolizione dell'edificio (figg. 37-40)²⁵.



37. Pietro Opiglia
Chiesetta alla rotonda di Sant'Andrea, [dopo 1909]
Inv. CMSA Fo1032

38. Pietro Opiglia
Chiesetta alla rotonda di Sant'Andrea, [dopo 1909]
Inv. CMSA Fo1054



39. Pietro Opiglia
Chiesetta alla rotonda di Sant'Andrea, [dopo 1909]
Inv. CMSA Fo1056

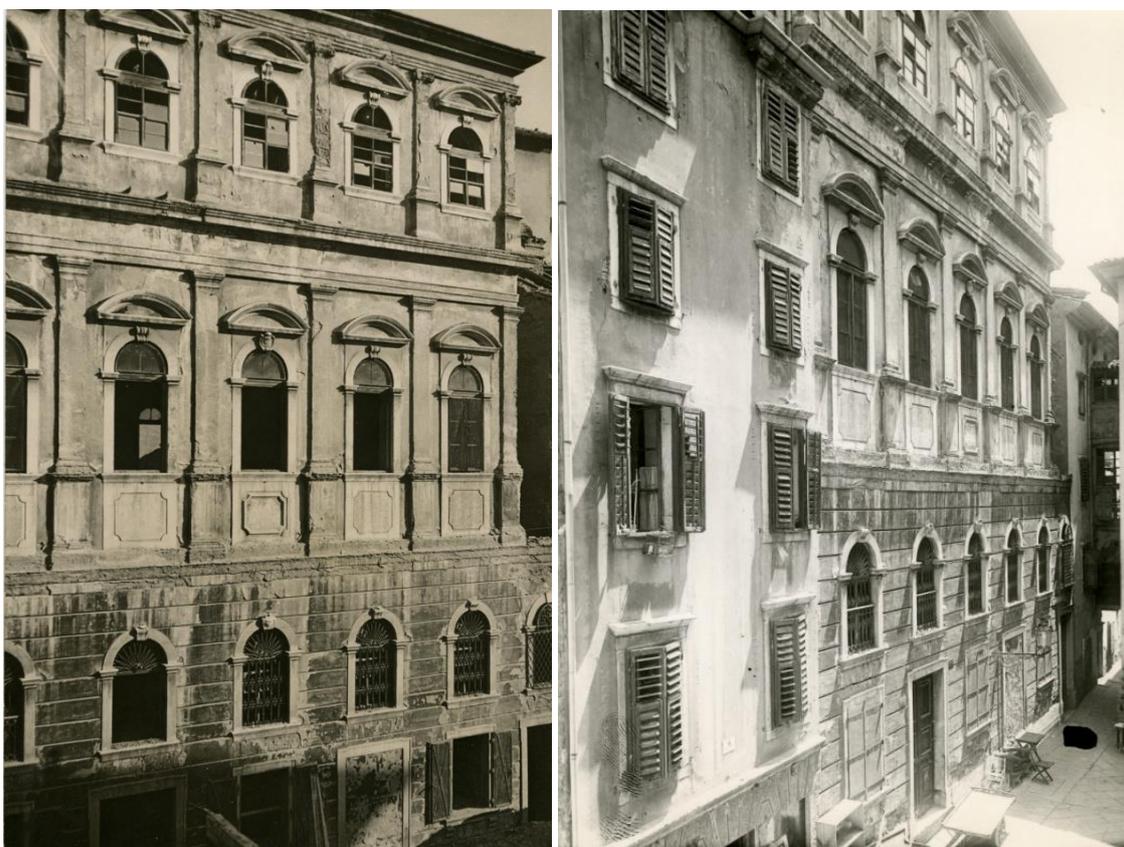
40. Pietro Opiglia
Chiesetta alla rotonda di Sant'Andrea, [dopo 1909]
Inv. CMSA Fo1055

L'antica Sinagoga

Con le demolizioni di Città Vecchia degli anni Trenta, scompare un altro importante edificio religioso, la vecchia Sinagoga, che sorgeva nella piazza delle scuole israelitiche.

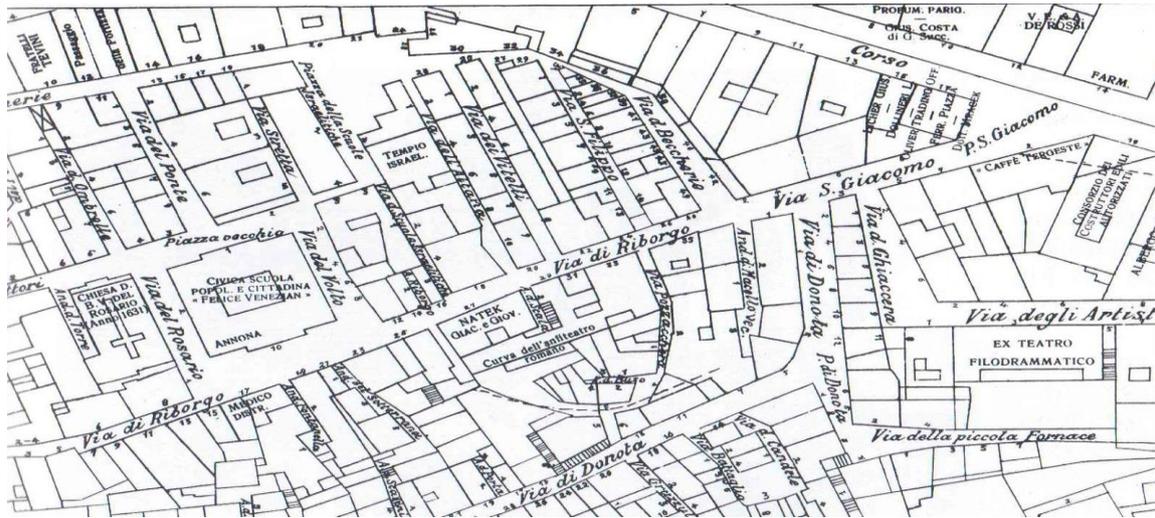
L'edificio in stile veneziano era stato progettato nel 1798 dall'architetto Francesco Balzano²⁶.

Le fotografie di Pietro Opiglia, datate 1934, mostrano l'edificio prima e durante la demolizione (figg. 41-42, 44-46). Il quartiere fu completamente raso al suolo per lasciar posto alla Casa del Fascio, l'attuale Questura (1938-1949, architetti Raffaello Battigelli²⁷ e Ferruccio Spangaro²⁸) e, in parte, al nuovo complesso delle Assicurazioni Generali, progettato dall'architetto Marcello Piacentini (Roma, 1881-1960) tra il 1936 e il 1939.



41. Pietro Opiglia
Vecchia sinagoga, novembre 1934
Inv. CMSA F20521

42. Pietro Opiglia
Vecchia sinagoga in piazzetta delle Scuole israelitiche, [dopo 1909]
Inv. CMSA F10548



43. Mappa raffigurante la collocazione dell'antico tempio israelitico di Trieste. Tratto da : [s. a.], *I rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi...*cit., p. 137



44. Pietro Opiglia
Piazza del Rosario vista da palazzo Marenzi, inverno 1925-1926
 Inv. CMSA F10027²⁹



45. Pietro Opiglia
La vecchia sinagoga in demolizione, 6 dicembre 1934
 Inv. CMSA F21054



46. Pietro Opiglia
La vecchia sinagoga in demolizione, dettaglio, 6 dicembre 1934
Inv. CMSA F21054

La Cappella Conti

Chiude questo itinerario, un altro edificio religioso scomparso. Le seguenti fotografie sono state scattate in via Rena, una strada non più esistente, distrutta tra il 1934 e il 1938 nel corso dei lavori di sventramento dell'area situata tra via Donota e via di Riborgo (figg. 47-48). Essa era un prolungamento di via Donota, come illustra una mappa tratta dal libro *Trieste* di Ezio Godoli (fig.49).

Il nome della via evocava la presenza di un'arena che secondo la tradizione popolare sorgeva nelle vicinanze. In effetti, tra il 1936-38, gli scavi archeologici riportano alla luce, non un'arena, ma quello che si scoprirà essere un teatro romano.

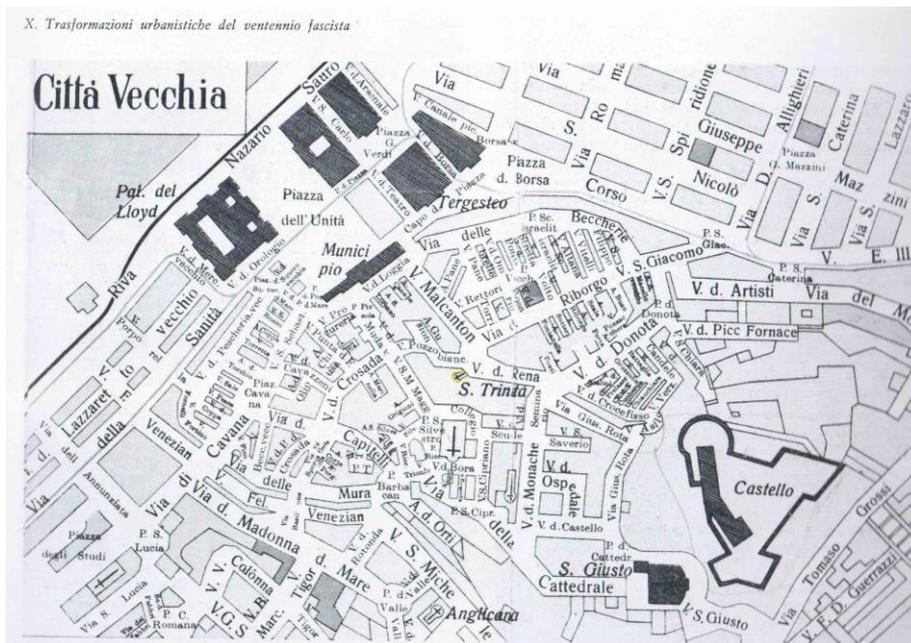
In fondo alla via Rena sorgeva una piccola cappella che si può scorgere nella prima fotografia, in fondo alla strada, e nella seconda fotografia. Si tratta della cappella Conti, proprietà dell'omonima famiglia, originaria di Brindisi e, tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento, trapiantata a Trieste.

Stefano Conti, valente avvocato, membro della magistratura municipale cittadina, è il promotore della costruzione della cappella, tra il 1832-1734³⁰. La cappella, situata proprio accanto al palazzo di famiglia, era un modesto edificio, caratterizzato nella facciata da un timpano e una nicchia contenente un gruppo scultoreo a bassorilievo di gusto barocco, dedicato alla *Sacra Famiglia*³¹.



47. Pietro Opiglia
Via di Rena, inverno 1925-1926
 Inv. CMSA F10060

48. Pietro Opiglia
Via di Rena – la chiesa, inverno 1925-1926
 Inv. CMSA F10059



49. *Trasformazioni urbanistiche del Ventennio Fascista. Collocazione dell'antica cappella Conti (detta anche della Santissima Trinità).*
 Tratto da : Ezio Godoli, *Trieste*, Edizioni Giuseppe Laterza & Figli, Bari, 1984

Pietro Opiglia realizza alcune foto all'interno della cappella nel 1939, poco prima della distruzione (figg. 50-51, 58). L'edificio era di piccole dimensioni, presentava un'unica navata. Nella parete era appeso il Crocifisso dei calafati, dal nome della confraternita che aveva in affitto la cappella dal 1830, dopo che essa era stata colpita dal decreto di Giuseppe II.

Il simbolo del luogo, però, è il busto cinquecentesco in marmo alabastrino raffigurante la Madonna con il Bambino. Era detta "Madonna del Fior", perché fu trovata dall'oste Ferdinando Patarga, detto Fior, nel 1836, mentre stava scavando nel suo terreno sotto il colle di san Giusto. L'immagine venne collocata nel suo locale. Un giorno, secondo la tradizione popolare, un giocatore di bocce, preso da un impeto di rabbia, scagliò una palla contro l'effigie. Nel punto colpito sarebbero apparse delle macchie di sangue, ancora visibili. Da quel momento intorno alla statua si è creato un sentimento di devozione, tanto che, con la demolizione della cappella Conti, nel 1939, fu risparmiata³².

In un primo momento viene collocata all'interno della Cattedrale di San Giusto. Nel 1957 trova la sua collocazione definitiva in un posto idealmente vicino alla sua sede originaria e dove tuttora viene conservata: in via del Teatro romano, nel palazzo dell'INAIL, all'interno di una piccola cappella (figg. 52-53). Il gruppo scultoreo viene affiancato da due quadri di Dino Predonzani (Capodistria, 1914 - Trieste, 1994) che rievocano la storia di questa Madonna. Il cancello della cappella, raffigurante san Giusto e san Sergio, è stato acquistato nel 1957 ed è opera di Marcello Mascherini. L'altare di marmo della cappella Conti è oggi collocato nella chiesa del Rosario.



50. Pietro Opiglia
Interno della Cappella Conti, 23 maggio 1939
Inv. CMSA F25409



51. Pietro Opiglia
Interno della Cappella Conti, 23 maggio 1939
 Inv. CMSA F25405



52-53. Pietro Opiglia
La "Madonna del Fior" nell'attuale palazzo dell'INAIL, 23 maggio 1939
 Inv. CMSA F25405

Negli scatti successivi, si può notare l'area situata tra via Donota e via di Riborgo in demolizione. Una foto, in particolare, riprende il palazzo e la cappella Conti (fig. 54). Anche un volume di Antonio Ciana, pubblicato nel 1980, dedicato alla Trieste Scomparsa mostra un'immagine della cappella, quasi completamente rasa al suolo (fig. 57)³³.



54. Pietro Opiglia
Trieste, Corso Littorio e via Pozzo Bianco. Demolizione delle case di Cittavecchia, [1939]
Inv. CMSA F25635



55. Pietro Opiglia
Trieste, Cittavecchia, La casa Conti in demolizione, 3 novembre 1939
Inv. CMSA F25630



56. Pietro Opiglia
Demolizione di Cittavecchia. Corso Littorio e via Pozzo Bianco. Demolizione della cappella e casa Conti, dicembre 1939
Inv. CMSA F25629



XVIII. Trieste, 7 ottobre 1939

57. *La cappella Conti in demolizione*, 7 ottobre 1939. Tratta da: Antonio Ciana, *Trieste scomparsa. Demolizioni e rinnovamenti. 1932-1939*, Trieste, Italo Svevo, 1980

5. Conclusione

Il fondo fotografico di Pietro Opiglia rappresenta una fonte importante a disposizione degli studiosi, oltre che un interessante bagaglio di conoscenze per gli appassionati della storia e del patrimonio culturale triestino.

La maggior parte di queste fotografie sono disponibili nel Catalogo integrato dei Beni culturali (<http://biblioteche.comune.trieste.it/>) che persegue l'obiettivo di mettere in rete il patrimonio museale.

Questo breve scritto, realizzato con il supporto di numerose pubblicazioni che già si sono avvalse di questo patrimonio documentario, rappresenta un contributo certamente parziale, che ha l'intento di ricordare l'interessante figura del fotografo Pietro Opiglia.



58. Pietro Opiglia
Interno della Cappella Conti, 23 maggio 1939
Inv. CMSA F25407

« Ciò che la fotografia riproduce all'infinito ha avuto luogo una sola volta: essa ripete meccanicamente ciò che non potrà mai più a ripetersi esistenzialmente. In essa, l'avvenimento non si trasforma mai in altra cosa: essa riconduce sempre il corpus di cui ho bisogno al corpo che io vedo; è il Particolare assoluto, la Contingenza sovrana, spenta e come ottusa, il Tale, in breve la Tyché, l'Occasione, l'Incontro, il Reale nella sua espressione infaticabile »

(Roland Barthes, *La Camera Chiara*)

¹ Questo contributo è tratto da un intervento che la scrivente ha realizzato all'interno del ciclo di conferenze « Interno con figure. I mercoledì della Fototeca e dei Civici Musei di Storia ed Arte », organizzato a Trieste nel 2011.

² Per ulteriori informazioni su Pietro Opiglia si veda: Claudia Morgan, *La Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste: gli inizi, dal 1909 al 1920*, in *Trieste 1918. La prima redenzione novant'anni dopo*, catalogo della mostra (Trieste, 30 ottobre 2008 - 25 gennaio 2009), Milano 2008, pp. 54-61 (disponibile anche nel presente sito nella sezione "studi"). Cfr. anche le notizie su Pietro Opiglia contenute nel "Catalogo integrato dei beni culturali" dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste:

<http://biblioteche.comune.trieste.it/Record.htm?Record=19307654157911258369&idlist=2>

³ Per ulteriori notizie sul fondo fotografico di Pietro Opiglia si veda:

<http://biblioteche.comune.trieste.it/Record.htm?idlist=6&record=19659069124914772419>

⁴ Tra il 1927 e il 1928 viene allestita la mostra « Trieste scomparsa e prossima a scomparire » dove vengono esposte alcune fotografie di Pietro Opiglia. Nel 1928 viene dato alle stampe il volume *Le chiese nuove di Trieste*, contenente alcuni suoi scatti. Cfr. [s. a.], *Le chiese nuove di Trieste*, fotografie a cura di Pietro Opiglia, Trieste, Comune di Trieste, 1928. Cfr. anche Marino Szombathely, *La nuova sede del Museo di*

storia e d'arte di Trieste, fotografie a cura di Pietro Opiglia, "L'illustrazione italiana", LII (26), 28 giugno 1925, pp. 572-574.

⁵ I riferimenti bibliografici saranno indicati nel corso del presente scritto.

⁶ Sulle demolizioni degli anni Trenta si rimanda a : Giulio Cesari, *Le opere del fascismo. L'assanamento di Città vecchia*, "Rivista mensile della città di Trieste", VII (11) novembre 1934, pp. 247-252; Giulio Cesari, *Le demolizioni di Trieste. La via di Riborgo, la via di Rena e l'androna dei pozzi*, "Rivista mensile della città di Trieste", XII (3), marzo 1939, pp. 37-45; Alfieri Seri, *Trieste anni Trenta. Momenti di vita triestina e cronaca della trasformazione edilizia*, Trieste, Edizioni Italo Svevo, 1982; Ezio Godoli, *Trieste*, Roma - Bari, Laterza, 1984.

⁷ Riguardo la storia e il patrimonio artistico delle chiese triestine si rimanda a una pietra miliare : Giuseppe Cuscito, *Le Chiese di Trieste. Dalle origini alla Prima guerra mondiale. Storia, arte, cultura*, Trieste, Edizioni Italo Svevo, 1992.

⁸ Per notizie più approfondite sui restauri della basilica di San Silvestro si veda: Alessandra Fazzini Giorgi, *La Basilica di San Silvestro in Trieste. Vicende storiche architettoniche e artistiche nel corso dei secoli*, Trieste, Lint, 1990. Molte delle fotografie della basilica di San Silvestro di Pietro Opiglia proposte in questo contributo sono già edite in questo volume. Si veda anche: Ferdinando Forlati, *La chiesa di san Silvestro*, "Bollettino d'arte", n.s. IX, 1929, pp. 49-58; Vittorio Privileggi, *Sistemazione architettonica e urbanistica del complesso monumentale delle chiese di S. Maria Maggiore e San Silvestro al corso del Teatro romano*, Udine, Del Bianco, 1953; Vittorio Privileggi, *Ancora sulla sistemazione architettonica e urbanistica delle chiese di S. Maria Maggiore e di S. Silvestro di Trieste*, "Pagine Istriane", V (17-18), marzo-giugno 1954, pp. 47-50.

⁹ Cfr. *Le stagioni dell'ingegnere Ferdinando Forlati. Un protagonista del restauro nelle Venezie dal Novecento*, a cura di Stefano Sorteni, Padova, Il Poligrafo, 2017.

¹⁰ Le riforme di Giuseppe II (Vienna, 1741-1790) miravano a eliminare le congregazioni religiose non autosufficienti e a razionalizzare il patrimonio ecclesiastico. A Trieste numerosi edifici religiosi sono stati toccati da questi provvedimenti.

¹¹ Le operazioni di restauro vengono accuratamente descritte in: Fiorenza De Vecchi, Lorenza Resciniti, Marzia Vidulli Torlo, *Trieste. Una città si mette in posa*, Trieste, Fachin, 1992, pp. 76-80 e *San Giusto. Ritratto di una cattedrale*, catalogo della mostra (Trieste, 20 settembre - 3 novembre 2003) a cura di Marzia Vidulli Torlo, Trieste 2003. Questi volumi pubblicano numerose fotografie di Pietro Opiglia proposte in questo scritto. Sui restauri della cattedrale di san Giusto si veda anche: Ferdinando Forlati, *La cattedrale di S. Giusto*, "Archeografo triestino", n.s., III, XVIII, 1933, pp. 387-400; Alfredo Seri, *op. cit.*; Carole Gios, *La cattedrale di San Giusto a Trieste. Interventi di restauro nel 19 e 20 secolo*, tesi di laurea, relatore Rossella Fabiani, Università degli studi di Udine, a.a. 2000-2001.

¹² Cfr. Alfieri Seri, *op. cit.*, p. 17.

¹³ *Ivi*, p. 80.

¹⁴ La foto è edita in Fiorenza De Vecchi, Lorenza Resciniti, Marzia Vidulli Torlo, *Trieste. Una città si mette in posa*, *cit.*, p. 80.

¹⁵ Cfr. Antonio Tribel, *Passeggiata storica per Trieste*, Trieste, G. Caprin, 1885, p. 158; Oscar Incontrera *Guida storico-artistica della basilica di S. Giusto in Trieste*, Trieste, C. U. Trani, 1928, p. 69. Di Giovanni Comino si hanno notizie frammentarie. Secondo le poche testimonianze tramandateci, nacque fra il 1645 e il 1650 e morì nel 1708. Cfr. A. Bevilacqua, ad vocem *Comin (Comino), Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume XXVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982.

¹⁶ Sui restauri della chiesa di san Bartolomeo cfr. Alfieri Seri, *op. cit.*, p. 19. Una foto del restauro della chiesa è pubblicata anche in : [s. a.], *I rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste, Linea Studio, 1987, p. 13.

¹⁷ Cfr. Paolo Nicoloso, Federica Rovello, *Trieste. 1918-1954. Guida all'architettura*, Trieste, MGS press, 2005, pp. 181-183; 223-226; 310.

¹⁸ Per ulteriori informazioni si veda: Alfieri Seri, *op. cit.*; Sergio degli Ivanissevich, *Barcola. Un rione di Trieste. Cenni descrittivi e curiosità storiche*, Trieste, Cassa di risparmio di Trieste, 1973; Fabio Zubini, *Barcola*, Trieste, Italo Svevo, 1995.

¹⁹ La fotografia è già pubblicata in Alfieri Seri, *op. cit.*, p. 19.

²⁰ Per ulteriori notizie sulla costruzione si veda Alfieri Seri, *op. cit.*, p. 19.

²¹ Riguardo la storia della chiesa si veda : [s. a.], *I rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, *op. cit.*, p. 17.

²² Silvio Rutteri, *Trieste. Spunti dal suo passato*, Trieste, Lint, 1968 (1ª ed. 1950).

²³ Cfr. [s. a.], *I rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, *op. cit.*, p. 68.

²⁴ *Ibidem*. Cfr anche : Fiorenza De Vecchi, Lorenza Resciniti, Marzia Vidulli Torlo, *Trieste. Una città si mette in posa*, *cit.*, p. 184; Matteo Di Bevilacqua, *Descrizione della fedelissima imperiale regia Città e Portofranco di Trieste...*, Venezia, Andreola, 1820, p. 35.

²⁵ Alcune foto della chiesa in demolizione sono pubblicate in : [s. a.], *I rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, *op. cit.* Sulla Chiesa di Sant'Andrea si veda anche: Alfieri Seri, Sergio Degli Ivanissevich, *San Vito già Chiarbola inferiore. Cenni descrittivi e curiosità storiche*, Trieste, Italo Svevo, 1980.

²⁶ Non si sono trovate ulteriori notizie biografiche sull'architetto Francesco Balzano. Per ulteriori approfondimenti sull'antica sinagoga e sul quartiere si veda: Giulio Cesari, *Le opere del fascismo. L'assanamento di Città vecchia, cit.*; [s. a.], *I rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi, op. cit.*, pp. 147-150 e Fiorenza De Vecchi, Lorenza Resciniti, Marzia Vidulli Torlo, *Tutto Città Vecchia. Percorsi di storia cittadina. Trieste. Dalle collezioni dei Civici Musei di storia ed arte di Trieste*, Trieste, Edizioni B&M Fachin, 1993.

²⁷ 1887-1961

²⁸ 1937-1942.

²⁹ La foto è pubblicata in : [s. a.], *I rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi, op. cit.*, p. 149.

³⁰ Su Stefano Conti cfr.: [s. a.], *I rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi, op. cit.*, p. 151; Silvio Rutteri, *op. cit.*, pp. 147-152.

³¹ Per ulteriori informazioni sulla cappella Conti cfr. Giulio Cesari, *Le demolizioni in Città Vecchia. La chiesetta della Sacra Famiglia*, "Rivista mensile della Città di Trieste", XII (5), maggio 1939, pp. 77-79; Antonio Ciana, *Trieste scomparsa. Demolizioni e rinnovamenti. 1932-1939*, Trieste, Italo Svevo, 1982; Fiorenza De Vecchi, Lorenza Resciniti, Marzia Vidulli Torlo, *Trieste, una città si mette in posa, op. cit.*, p. 150; Fiorenza De Vecchi, Lorenza Resciniti, Marzia Vidulli Torlo, *Tutto Città Vecchia, op. cit.*, pp. 189-195. Si segnala anche una scheda di Francesca Nodari dedicata a un acquarello di Alberto Zanverdiniani (1894-1977), pittore vedutista, impegnato a documentare Città Vecchia prima dell'inizio delle demolizioni del 1934 : <http://biblioteche.comune.trieste.it/Record.htm?idlist=2&record=19240219124910684919>.

³² La storia della "Madonna del Fior" è raccontata in : Fiorenza De Vecchi, Lorenza Resciniti, Marzia Vidulli Torlo, *Trieste, una città si mette in posa, op. cit.*, p. 95; [s. a.], *I rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi, op. cit.*, pp. 153-156.

³³ Andrea Ciana, *op. cit.*